L'avvio della Coppa Italia conferma che è un calcio ancora acerbo

Dopo i primi ruggiti d'agosto già tutti a passo di formica

Nonostante i confronti «imparziali» per le grandi tutto è stato difficile - La sola Sampdoria ha rivelato una promettente freschezza Il nuovo Verona ha perso la concreta efficacia dell'anno scorso - I rischi per Napoli, Juve e Inter - Il tonfo della Roma

Calcio

È vero, non c'è tecnico che non lo abbia affermato: non c'è fretta. Eppure l'atteso primo giorno di «calcio ufficiale» della stagione è stato una vera delusione. Così i fuochi che avevano brillato nelle sere d'agosto si sono rivelati quantomai fatui. Le «grandi corazzate» del calcio italiano hanno ancora bisogno di trascorrere molte ore nei bacini di carenaggio e a parte Verona e Sampdoria (la prima soprattutto per quanto riguarda la capacità di far risultato, la seconda anche nella sostanza del gioco) per tutti l'esordio è stato affannato. Generale la delusone del pubblico che in provincia è accorso per vedere all'opera i grossi calibri, e che in più «piazze» ha fischiato e non solo per baldanza paesana.

DELUSIONI — Una serie di pareggi lunga un miglio con squadre dagli arsenali offensivi imponenti rimaste desolatamente a secco. L'Inter a Cesena, la Juventus a Perugia, il Napoli col Pescara sia pure con illustri nomi sulla lista degli assenti non solo hanno chiuso in bianco ma hanno anche dovuto affidarsi alla fortuna. Per tutte queste squadre si è visto, in *test* non proibitivi, che le formazioni sono stanzialmente bloccate attorno ad alcuni uomini e che a fatica possono assorbirne le assenze. Nel Napoli mancava Maradona (la cosa non è destinata a rientrare prestissimo) e Bianchi ha dovuto prendere atto che la presenza dell'argentino è decisiva. Logico che sia così, si tratta di un campionissimo, ma allora non è un poco azzardato parlare di scudetto? Soffertissima la prestazione della Juventus orba del suo genio tuttofare, Platini (Michel ha deliziato in Francia, già domenica rientrerà): senza di lui si è bloccato tutto e pochissimo è stato prodotto sul piano offensivo dove tutto il programma era limitato a cercare le teste delle due «torri» Serena e Pacione. Per l'Inter le cose sofferte sono di natura diversa. La «zona» non si impara dall'oggi al domani, ma nemmeno un gioco offensivo a quanto pare nasce solo per la presenza di nomi celeberrimi. Inoltre la squadra nerazzurra ha avuto un crollo fisico nel finale preoccupante se si pensa che era da venerdì scorso che non giocava.

CONFERME — La Sampdoria vive ore felici. La squadra di Bersellini sta trovando un passo allegro che promette di portarla verso grandi traguardi. Tutti i segnali che indicavano la squadra doriana come quella destinata a partire bene e in fretta hanno trovato nuove conferme anche se a Taranto non c'erano avversari trascendentali. È pur sempre indicativo che Souness e compari abbiano sbrigato la formalità, se formalità era, con stile e grande rapidità. Domenica ancora una tappa al Sud ed ancora ad un'ora proibitiva per quelle latitudini; quindi un *test* più che interessante nell'incontro con il Catania. Non resta che verificare.

Del Verona si è detto che ha vinto netto ma faticato tanto. La squadra di Bagnoli ha cambiato pelle e la nuova è molto più faticosa da indossare. Persa la vivacità e la essenzialità che l'ha contraddistinta l'anno scorso ora la manovra è più laboriosa e comunque tutti devono abituarsi a questa nuova realtà. Ancora una volta quando in campo è rimasta una squadra con più rincalzi e quindi meno rinnovata tutto è stato più facile. Vignola e Verza impongono ritmi ed elaborazioni nuove, tutto si rallenta. Inoltre manca sempre il danese che dovrebbe provocare un gioco più in verticale.

A SORPRESA — Fiorentina e Torino hanno mosso passi concreti. E si è avuta la conferma che Radice è capace di ottenere dai suoi granata una efficienza sempre sorprendente e tempestiva. Nella squadra viola le buone cose fatte a partire dalla uscita di scena (per la squadra) di Socrates dimostrano che la presenza del «dottore» in quel gruppo era un problema e che comunque i peones ora stanno dandoci dentro per dimostrare che solo comprimari non sono.

TONFO — Puntualmente la Roma ha confermato i suoi guai ed i molti limiti del suo complesso a cui Eriksson vuole dare impostazioni tattiche che già lo scorso anno hanno destato qualche perplessità. Mancavano Boniek e Cerezo (che ieri ha lasciato la clinica guarito e forse giocherà domenica contro il Catanzaro) ma non è solo un problema di forza d'urto quello dei giallorossi.

SFORTUNA — Al Milan non ne va bene una. Farina ha puntato su Rossi per tenere alto il vessillo e «Pablito» si è abbonato all'infermeria. Questo può finire per favorire Liedholm che per tenere le tre punte doveva darsi molto da fare e soprattutto chiedere straordinari a Di Bartolomei e Wilkins sperando che anche Evani e Icardi sappiano fare miracoli. Ora fino a ottobre Virdis e Hateley faranno trio con Bortolazzi. Si vedrà.

● Nella foto «PABLITO» ROSSI dopo l'incidente

«Pablito» fermo fino ad ottobre

MILANO — Molto peggio di quello che tutto il clan rossonero si aspettava. Paolo Rossi non potrà giocare per almeno una quarantina di giorni ma non è escluso che possano essere necessari due mesi prima di un suo completo recupero. L'infortunio capitagli l'altra sera a Genova nell'area genoana al 34' del primo tempo si è infatti rivelato abbastanza serio: distorsione della caviglia sinistra con lesione dei legamenti esterno e interno. Visitato ieri mattina dagli specialisti della clinica ortopedica dell'ospedale di Pavia Paolo Rossi si è sentito dire che dovrà portare il gesso per una ventina di giorni. Poi inizierà il lavoro per il recupero della mobilità e della muscolatura. Nella migliore delle ipotesi per Rossi non sarà possibile tornare in campo prima della fine di settembre ma il tono dei medici lasciava capire che la cosa peggiore sarebbe la fretta. L'infortunio blocca Rossi proprio mentre stava lavorando per il recupero del tono muscolare apparso molto compromesso dopo la lunga sosta estiva. Rossi salterà non solo tutte le gare di Coppa Italia, ma anche i primi incontri di campionato, la gara della nazionale con la Norvegia e il primo turno di coppa Uefa.

Nessuna schiarita tra il brasiliano e la Fiorentina, oggi nuova riunione di legali e dirigenti

Socrates cacciato dagli spogliatoi

Il giocatore era andato allo stadio per fare le foto con la squadra - Per il «dottore» i documenti firmati non hanno valore

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nuova fumata nera per il «caso» Socrates. Nonostante una lunga serie di incontri incrociati fra i dirigenti del Ponte Petra e l'avvocato del giocatore e, nonostante oggi scada il termine ufficiale per il trasferimento del centrocampista alla società di Campinas, non è stata trovata alcuna soluzione. Ed è appunto perché i problemi ed i cavilli diventano tanti e di grossa portata che il «caso» si fa sempre più ingarbugliato. Anzi per quanto è accaduto nella mattinata si può benissimo dire che i rapporti tra Socrates e la Fiorentina sono giunti ai ferri corti visto che il brasiliano, quando si è presentato alla seduta di allenamento, è stato rispedito a casa. Questo è avvenuto poco dopo le 10 allo stadio del Campo di Marte dove i giocatori avevano un appuntamento con Aldo Agroppi. Socrates si è presentato nello spogliatoio, ha salutato i compagni di squadra, l'allenatore ma, quando stava per aprire il cassetto dove si trovano gli indumenti per l'allenamento, il consigliere Luca Pontello, fratello del presidente gli ha chiesto gentilmente di lasciare i locali: «Per la società lei è stato ceduto al Ponte Petra l'8 agosto. Abbiamo la documentazione necessaria per dimostrarlo.»

Socrates, lasciato lo stadio ha detto: «Ero venuto al campo per due motivi: per essere fotografato con la squadra la cui foto sarà stampata in migliaia di esemplari. Non voglio commettere errori. Il caso Falcao mi è stato d'insegnamento. Mi sono presentato da Agroppi poichè ancora oggi la Fiorentina è il mio datore di lavoro. I dirigenti possono dire tutto quello che vogliono ma per me i documenti firmati l'8 agosto non hanno alcun valore. Non sono stato ceduto al Ponte Petra. I documenti dovevano solo servire per trattare con la società di Campinas e con la società di pubblicità. Ma, visto che il Ponte Petra e gli sponsor non erano in grado di versarmi i 400 mila dollari che avanzo dalla Fiorentina, mi ritengo ancora un giocatore viola». Il dottor Josè Abud, il legale del giocatore giunto dal Brasile, ha già chiesto l'aiuto dei legali dell'Aic (Associazione italiana calciatori) dopo aver avuto un lungo colloquio con il suo assistito e con il presidente del Ponte Petra, ha chiesto l'aggiornamento ad oggi della riunione. Le ragioni sono semplici: l'avvocato vuole verificare se le due dichiarazioni liberatorie firmate da Socrates sono valide e se sono considerate valide dalla legge italiana e da quella calcistica. Da quando abbiamo appreso la dichiarazione firmata dal giocatore nella quale precisa di non dovere ricevere alcun arretrato dalla società sarebbe considerata valida mentre sembra che non sarebbe presa in alcuna considerazione la dichiarazione nella quale il giocatore precisa di rinunciare al compenso (1 miliardo 600 milioni) per la stagione 1985-'86. L'avvocato di Socrates, e il presidente del Ponte Petra, Carlos Vecchiano, e i dirigenti della Fiorentina si riuniranno oggi, ultimo giorno per il tesseramento di Socrates al campionato paulista.

Loris Ciullini

● SOCRATES

Mundialito donne: l'Italia vince e va in finale

CAORLE (Venezia) — Le azzurre dell'Italia calcio, battendo ieri sera per 2-1 la Danimarca, hanno ottenuto la matematica certezza di giocare la finalissima del Mundialito 1985. Le italiane hanno cominciato in sordina, e le danesi al 19' erano già in gol: è la Mongensen che in diagonale batte la Russo. Ma al 24' la Marfiletti, mette al centro, dove la Golin in girata di esterno segna. Al 28' la rete della vittoria a conclusione di una travolgente azione condotta da Reillj-Morace. Il tiro di quest'ultima non è trattenuto dal portiere ed è lesta la Golin ad infilare. Negli ultimi minuti le azzurre resistono alle sfuriate danesi, e accedono alla finale con la vincitrice di Usa-Inghilterra che si disputerà questa sera.

Brevi

Una Corea anche per gli inglesi

Domani a Kobe in Giappone si aprono le Universiadi ma è già iniziato il torneo di calcio. Sorprendente risultato per gli «universitari» britannici. La Corea del Sud li ha sconfitti per 6-2. Sconfitti anche gli uruguayani dalla Corea del Nord per 2-0.

I cadetti del basket in semifinale

L'Italia si è qualificata per le semifinali degli europei cadetti di basket battendo a Russe (Bulgaria) la Finlandia per 83-66 (40-33).

Ufficiale giudiziario alla Federbasket

L'ufficiale giudiziario presso la corte d'appello di Roma, accompagnato dall'avvocato Adolfo Gianfreda, si è presentato ieri nella sede della Federbasket a Roma per dare esecuzione al decreto ingiuntivo del pretore dirigente di Brindisi in relazione all'azione giudiziaria promossa dalla Torrefazione Salento, sponsor dell'A.S. Brindisi. Assenti i dirigenti, ha preso atto che l'organo competente ha già disposto la formulazione dei gironi dei campionati di serie B maschile e C/1 maschile, i due campionati interessati nella vicenda di cui sono protagoniste appunto la A.S. Brindisi e la A.S. Gioventù Monte di Procida. L'ufficiale giudiziario ha lasciato comunicazione che si ripresenterà per procedere all'esecuzione del disposto, la prossima settimana quando siano presenti i dirigenti responsabili.

Salnikov non va alle Universiadi

Il primatista mondiale degli 800 e 1500 di nuoto, il sovietico Vladimir Salnikov, ha preferito dichiarare forfait alle Universiadi. «Vladimir — ha detto — un dirigente sovietico — non è stato in grado di recuperare la forma dopo una malattia».

«Pugilato» tra giornalista ed allenatore

Gaetano Messina, giornalista corrispondente della «Gazzetta dello Sport», e Franco Scoglio, allenatore del Messina, sono stati protagonisti di un alterco, degenerato in pugilato, al termine dell'incontro tra la squadra locale e la Roma, disputato mercoledì sera. Messina si è recato per un referto al posto di polizia del Policlinico, dove gli hanno riscontrato escoriazioni guaribili in pochi giorni, ed ha riferito all'agente di servizio di essere stato «aggredito dall'allenatore Franco Scoglio». Quest'ultimo avvicinato ieri dai cronisti, ha sostenuto di «avere subito un tentativo di aggressione» da parte del giornalista.

Mondiale superleggeri Wbc

L'americano Lonnie Smith ha conquistato il titolo mondiale dei pesi superleggeri versione Wbc battendo il connazionale Billy Costello per ko all'ottava ripresa.

S'arrabbia il medico per Maradona, poi un vertice misterioso

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Maradona ha una semplice infiammazione al ginocchio. Per guarire ha bisogno di 7 giorni di riposo assoluto e nient'altro. Non capisco certi allarmismi, nè comprendo il rifiuto del giocatore di osservare il riposo prescritto. Maradona è un grande giocatore ma non è un medico. Inoltre è molto giovane, è un ragazzo e deve imparare che non si può fare sempre di testa propria. L'anno scorso ha giocato un intero campionato con una caviglia indurita e nessuno si è accorto di niente. Ora non capisco il perché di tanto baccano, forse qualche particolare mi sfugge...». In calce alla dichiarazione, la firma del professor Iannelli, luminare dell'ortopedia, da anni componente lo staff sanitario del Napoli. Ma le parole del sanitario non sgonfiano il caso, ancora avvolto da molte ombre. Le stesse battute conclusive del professor Iannelli potrebbero prestare il fianco a qualche sospetto.

E di ciò si sarà parlato anche nel summit svoltosi ieri mattina in un albergo del lungomare al quale hanno preso parte Allodi, il direttore generale Marino, il segretario Lievore, il vicepresidente Punzo, Bianchi e il medico sociale, dottor Acampora. Nulla comunque di ufficiale è stato detto in merito. Il direttore generale del Napoli si è limitato ad informare che la società era a conoscenza della decisione del giocatore di consultare un altro medico (il professor Oliva). Durante il vertice è stato anche deciso di multare Bagni per la squalifica che ha rimediato.

m.m.

Mary Decker Slaney risponde agli applausi del pubblico di Zurigo dopo la fantastica galoppata sul miglio che le ha permesso di stabilire il nuovo record mondiale (4'16"71). Nel «meeting» di mercoledì sera secca sconfitta di Carl Lewis sui 100 metri dove è giunto quarto. Sconfitto, ma dopo una gara condotta quasi sempre in testa, fatto abbastanza insolito per lui, Alberto Cova nei 5000. Il nostro atleta ha ceduto nel finale allo statunitense Padilla

EMIGRAZIONE

I bastiancontrari sono nella Rft o vengono dall'Italia?

Chi mette i bastoni fra le ruote a una partecipazione democratica degli emigrati italiani? Gli ostacoli vengono dalle autorità della Germania federale o muovono dall'Italia? Oppure, terza ipotesi: gli uni e gli altri si puntellano a vicenda — come i proverbiali due zoppi — per potere impedire l'affermazione di diritti che gli «stranieri» hanno acquisito e che, a parole, tutti gli Stati della Cee riconoscono?

A dirla sinceramente a noi sembra come il gioco delle tre carte: non si sa mai qual è la carta giusta, anche perché a manovrarle è sempre la stessa mano.

Siamo in presenza di fatti preoccupanti. Ad esempio la discrezionalità sui diritti di soggiorno, come l'odioso provvedimento contro il nostro connazionale Adolfo Ghiani di Norimberga per il quale è intervenuto lo stesso ministro degli Esteri italiano. Siamo di fronte alla legge per la scuola, della quale italiani e tedeschi, ma più i primi che i secondi, sembrano preferire ignorare i contenuti innovativi. Siamo, ora, dinanzi alla legge dei Comitati consolari. Non sapremmo dire con esattezza cosa potrà succedere, tanto è vero che il governo lascia trascorrere l'estate senza ottemperare all'obbligo di legge di approvare il regolamento di attuazione della legge. Siamo in una situazione a tal punto paradossale che, quasi quasi, ci si dovrebbe vergognare di una legge dello Stato, per approvare la quale sono stati necessari più di due lustri.

Su questi problemi, che vedono, al fondo, un rimpallo delle responsabilità fra l'amministrazione italiana e le autorità della Rft, leggiamo una lettera inviata al periodico italiano che si stampa a Berlino (Incontri) da parte dei membri della segreteria della Cgil-scuola in Germania (Carbone, Cordani, Tucci).

La lettera parte dal fatto che il periodico ha pubblicato il testo della legge istitutiva dei «Comitati dell'emigrazione», della quale il ministro onorevole Andreotti ha parlato come di «un avvenimento storico».

«Ma l'entusiasmo — scrivono Carbone, Cordani e Tucci — veniva subito smorzato dalla doccia fredda. Infatti l'ambasciata italiana di Bonn dichiarava che la legge sarebbe inapplicabile in Germania, perché esisterebbe il "nein" tedesco alle elezioni dirette, un "nein" vecchio di 10 anni. La notizia — prosegue la lettera — avrà sorpreso qualche emigrato, ma non certamente gli insegnanti italiani, perché tali dichiarazioni le hanno già sentite a proposito della legge n. 604/82»... «Sembra proprio che l'amministrazione italiana abbia ormai creato il mito del tedesco-bastiancontrario che dice sempre "nein" alle iniziative italiane».

Ma contrariamente a quanto è stato asserito, i sindacati della scuola «hanno fatto delle ricerche sulla applicabilità della 604 e hanno constatato che è soprattutto la burocrazia italiana a bloccare la legge. I tedeschi infatti accettano insegnanti greci, spagnoli e turchi che sono di ruolo nei loro Paesi. Perché dovrebbero creare difficoltà con gli italiani? E se esistono difficoltà perché non si risolvono prima evitando così di vanificare il lavoro del Parlamento italiano?...».

La lettera si domanda, giustamente, cosa diventerà la neonata legge dei Comitati consolari, se nella Rft — che è il Paese ove risiede il maggior numero di nostri connazionali emigrati — il metro di misura è quello che viene denunciato.

A questo punto noi giriamo la domanda al governo, per sapere quali iniziative ha in corso per concordare con le autorità della Rft l'applicazione della legge approvata dal Parlamento, visto che non risulta agli atti che la Germania federale opponga ostacoli. Né comprendiamo quali obiezioni potrebbero essere fatte visto che non si tratta di elezioni politiche e che non viene violata la sovranità nazionale della Rft.

Montefalcone, Benevento: un comune che non dimentica gli emigrati

Lavoratori provenienti dalla Svizzera e dal Nord Italia in occasione delle tradizionali ferie estive; ex emigrati che stanno tentando un difficile reinserimento nella realtà locale; concittadini orgogliosi e fieri di aver svolto in zona due vittoriose battaglie elettorali; rappresentanze dei partiti democratici: un pubblico folto e attento è intervenuto al dibattito sull'emigrazione organizzato il 6 agosto dal Comune di Montefalcone di Val Fortore, isola rossa dell'Appennino beneventano, nel mare della «balena» bianca democristiana. Un villaggio che cerca vie nuove, percorsi disinquinati dalla pura assistenza e dal clientelismo deteriore, per dare alla sua gente, pur così segnata da decenni di delusioni, vacue promesse, sogni mai avveratisi, possibilità concrete di riscatto e di progresso. Tu, modesto dirigente politico che operi tra i lavoratori emigrati, a diuturno contatto con quella gente del Sud, tanto dolce quanto spesso disperata, percepisci immediatamente il perché di quella tristezza dipinta nei volti di tanti compagni e compagne che hai incontrato nel corso della tua attività quotidiana: nei dibattiti, nei congressi di partito, nelle mille riunioni sempre contraddistinte dalla passione di chi vuol continuare a lottare, di chi non si è rassegnato, di chi guarda alla sua terra d'origine, anche con nostalgia, ma sempre con l'intimo desiderio di voler tornare per continuare una battaglia comune a tanti, che come lui, hanno condiviso un amaro destino.

Non c'è spazio da queste parti per astratti trionfalismi, per un modernismo propagato via etere, per una falsa immagine dell'Italia sulla via delle moderne società post industriali. Ogni conquista, qua, ha il sapore acre di una terra avara da volentare ogni giorno per carpirne il frutto, per continuare a vivere decorosamente, per guardare al domani. Eppure c'è chi rientra costrettovi dalla ristrutturazione industriale che sta seminando in Europa lo spettro della disoccupazione di massa, o attratto da quel cordone ombelicale che è un insieme di tradizioni, culture, modi di pensare e agire che non puoi dimenticare. Ricominci e, al duro impatto del ritorno, trovi gente coraggiosa ad accoglierti; trovi la compagna Silvana Paoletti, giovane vicesindaco di Montefalcone. Giovane, istruita e coraggiosa. Un po' pasionaria all'antica con accanto i tratti inconfondibili di chi non si accontenta, vuole sempre imparare, va a cercare il sapere ove sa di trovare amici pronti ad accoglierla. Cercare il sapere per metterlo al servizio della sua gente.

Eccola parlare delle rimesse degli emigrati in un modo nuovo rispetto alla bolsa retorica imperante; di studi di ricerca sull'emigrazione commissionati all'Università di Bologna; di mappe dell'emigrazione europea; anagrafi, professioni, età, aspirazioni dei nostri lavoratori all'estero; di sviluppo cooperativo e artigianale; di piani regionali delle comunità montane; di industrie di trasformazione; della necessità di uno studio approfondito sulle potenzialità di reinserimento per i concittadini che lo desiderano o sono costretti a rientrare; di attività culturali degli enti locali che vedano come protagonisti gli emigrati. Dal tutto appare come Silvana Paoletti abbia attentamente seguito anche il lavoro del nostro partito all'estero, l'opera che da decenni esso porta avanti, le idee e i progetti che ne sono scaturiti.

Montefalcone: quasi un simbolo, che anche nei punti più caldi, nelle zone di più aspra difficoltà, si può, si deve andare avanti e vincere. Andare avanti cercando il contributo di tanti, che assieme, intendono percorrere lo stesso cammino. L'attenzione al dibattito dei cittadini di Montefalcone è lì a dimostrarlo. Sono concetti e indicazioni approfondite con l'appassionato intervento del compagno Antonio Conte, deputato comunista al Parlamento. C'era anche lui a dare ancora una volta il decisivo contributo di compagno, che alle demagogiche presenze preelettorali all'estero di molti, troppi dirigenti politici di determinati partiti, antepone sempre e comunque una presenza costante ed impegnata tra il mondo del lavoro emigrato. Lo conosciamo ed apprezziamo da tanto, noi, lavoratori all'estero, lo rivedremo ancora. Un'esperienza importante, che va ripetuta e allargata. Serve a sentirci meno soli, ad apprezzare anche il nostro lavoro, a sensibilizzare nuove coscienze, aprire spazi ulteriori di intervento, infondere coraggio. Ritorno a Zurigo con maggior convinzione. Mi accompagna il ricordo dell'ospitalità calorosa di tanti compagni, dell'accoglienza presso la famiglia Fragnito. Ne sono commosso. Sono emigrati quassù, nella città del Limat. Anche loro desiderano tornare.

GIANNI FARINA

Proposta di legge del Pci per mutui casa ai frontalieri

Il 17 luglio scorso, il gruppo comunista della Camera dei deputati ha presentato una proposta di legge che prevede la concessione di mutui destinati all'acquisto, costruzione, o ristrutturazione di immobili ad uso di abitazione per i lavoratori frontalieri, confinanti, stagionali e annuali.

La proposta di legge — di cui sono firmatari i compagni Tagliabue, Giadresco, Alborghetti, Motetta, Ivonne Trebbi, Gatti e Crippa — si propone, in sostanza, di finalizzare il ristorno dalla Svizzera dei fondi delle imposte (legge 26 luglio 1975) dei lavoratori frontalieri o confinanti, stagionali e annuali, per l'acquisto o costruzione di immobili ad uso abitazione. Il diritto è riconosciuto a quanti non possiedano, nella regione di residenza, altra abitazione idonea alle esigenze del proprio nucleo familiare.

Fra i molteplici problemi che fanno parte del contenzioso tra l'Italia e la Confederazione Elvetica, quelli dei frontalieri occupano una posizione di primo piano e il problema della casa di abitazione per questa numerosa categoria di lavoratori è divenuto sempre più preoccupante e grave. Particolarmente nelle zone di confine della Lombardia e del Piemonte interessate al fenomeno internazionale di pendolarismo occupazionale, dove la residenza del lavoratore è condizione essenziale per scongiurare il degrado.

«Partendo da queste considerazioni — ci ha dichiarato il compagno on. Tagliabue, che è il primo firmatario della proposta del Pci — tendiamo a un duplice obiettivo: 1) di consentire al lavoratore frontaliero, confinante, stagionale e annuale, di rimanere nel luogo di residenza, consentendogli la possibilità di acquistare, costruire o ristrutturare un immobile abitativo alle condizioni dell'edilizia agevolata; 2) di dare un contributo essenziale allo sviluppo delle zone interessate che si accompagni agli interventi che nella fascia di confine devono attuare gli enti locali territoriali.

«Oltretutto — ha proseguito il nostro compagno — la proposta del Pci non comporta oneri aggiuntivi al bilancio dello Stato. Infatti la copertura finanziaria avverrebbe attraverso il ristorno dalla Svizzera delle imposte dei lavoratori frontalieri. Si tratta di quote di ristorno che ammontano a diversi miliardi l'anno, tanto da consentire l'automatico rifinanziamento della legge».

Le norme che regolano l'accesso ai contributi sono indicate negli articoli della proposta di legge.

L'art. 1 definisce la destinazione del «ristorno» così modificando le norme della legge 26-7-75 n. 386: «Il ministro delle Finanze, di concerto con il ministro del Tesoro, sentite le regioni Lombardia e Piemonte e la provincia autonoma di Bolzano, nonchè i comuni frontalieri interessati, determina annualmente i criteri di riparto e di utilizzazione della compensazione finanziaria a favore dei comuni interessati. Dell'ammontare complessivo annuale della compensazione finanziaria a favore dei comuni di confine, una quota è destinata alla erogazione di contributi in conto interessi per mutui finalizzati all'acquisto, alla costruzione, alla ristrutturazione di immobili ad uso abitazione aventi le caratteristiche previste dalle leggi vigenti per l'edilizia agevolata... Sono ammessi ai benefici i lavoratori frontalieri, confinanti, stagionali e annuali, residenti nella fascia di confine delle regioni e della provincia autonoma di Bolzano di cui al primo comma».

L'art. 2 fissa le modalità di concessione dei contributi in conto interessi, nella misura del 9 per cento per i primi cinque anni e del 6 per cento per i successivi 5 anni; comunque non superiore al 50 per cento del tasso di riferimento delle obbligazioni fondiarie. Il mutuo non potrà superare gli 80 milioni.

Gli altri articoli regolano i fatti tecnici della imputazione ai capitoli del bilancio dello Stato e autorizzano il ministro delle Finanze, di concerto con il ministro del Tesoro, a stipulare le necessarie convenzioni con gli istituti di credito operanti nelle regioni interessate.